

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 5.—
> domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l' Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cont. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Tutto cede oggidì all'importanza della notizia che il Congresso di Berlino ha terminato l'opera sua, e che i plenipotenziari firmarono, sabato 13, il trattato di pace.

Il Times ebbe la primizia del gravissimo documento, che consta di 57 articoli, la maggior parte dei quali collimano col famoso memorandum pubblicato dal Globe, sulla cui autenticità si è molto questionato, ma si fini poi per riconoscerla quasi integralmente.

Abbiamo già espressa ripetutamente la nostra opinione sull'opera del Congresso, e quindi non abbiamo bisogno di diffonderci sulle conseguenze che ne deriveranno nei destini d'Europa e del mondo. Noi siamo intieramente convinti che sarebbe vano sperare da quell'opera una pace duratura, mentre con essa si sanciscono tante ingiustizie, si offendono tanti interessi, si creano precedenti tanto pericolosi. E sono di questo nostro parere non solo i giornali più autorevoli della penisola, ma molti dei fuori; anzi generalmente si crede che se la diplomazia è riuscita ad ottenere una tregua sia tutto quello di più, che se ne possa sperare.

I piccoli, com'è naturale, si rassegnano facilmente alla parte loro fatta dal Congresso. Che cosa potrebbero aspettarsi altrimenti? Benchè sia stata respinta la proposta di unazione collettiva delle potenze per applicare le decisioni del Congresso, è certo che se qualcuno dei malcontenti avesse volentieri di opporvisi e di considerare quelle decisioni come non avvenute, si troverebbe di fronte ad una forte coalizione dei tre imperi, rincarata dall'appoggio dell'Inghilterra, coalizione d'interessati a far valere le decisioni prese anche con-

tro la volontà di coloro, che se ne trovassero lesi.

La Germania, in apparenza, non risente alcun vantaggio dal Congresso. Ma, per chi osservi attentamente la nuova situazione da esso creata in Europa, la Germania trae il vantaggio grandissimo di mettere nelle peste le altre potenze, di spostare soprattutto il centro di gravità dell'Austria-Ungheria, spingendola verso l'oriente, facilitando così quel piano espansivo di egemonia, che a Berlino è tanto accarezzato, sopra le provincie tedesche ancora soggette all'Austria. Di più, mettendo questa potenza in diretto antagonismo e in contatto colla Russia sul teatro d'Oriente, la Germania scongiura il pericolo di un ingrandimento schiacciante dell'impero degli Czar. Un altro scopo, che sembrerà più remoto, ma non meno sicuro, lo ha raggiunto la Germania, non opponendosi, anzi favoreggiando l'acquisto di Cipro da parte dell'Inghilterra. Essa gettò il germe di future gelosie fra questa potenza e la Francia, e si assicurò per conseguenza un alleato stretto dall'interesse nell'eventualità fatale di una guerra di rivincita mossa dalla Francia.

Nessun argomento di letizia può trovare l'Italia nelle risoluzioni del Congresso, bensì molte ragioni di tristezza. Basterebbe quella, che ormai noi siamo esclusi, o, per minor male, siamo destinati a recitare una parte secondaria su quel mediterraneo, e in particolare su quel golfo adriatico, che per la nostra positura, per l'estensione delle nostre coste, e per ragioni storiche avevamo ragione di voler considerare come un mare nostro.

Ma le querimonie, che non si possono sostenere con mezzi efficaci, non sono dignitose, sono inutili e possono anche diventare pericolose. Solo per questo noi non approviamo le agitazioni per l'Italia irredenta. Ormai è accertato che un programma in quel

senso ci lascerebbe isolati in mezza ad una Europa o nemica o indifferente.

Chi crede che l'Italia sia in caso d'intraprendere una guerra da sola nelle presenti circostanze, lo dica francamente. Noi non lo crediamo, e riteniamo perciò colpevoli contro la sicurezza e contro la tranquillità dello Stato tutti i tentativi, che, sotto quel pretesto, fossero fatti per comprometterci.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 13 luglio.

La deliberazione che, in seguito alle dichiarazioni del presidente del suo ufficio centrale, onor. Saracco, fu ieri presa dal Senato, di rinviare a novembre la discussione del progetto di legge sulla riduzione della tassa del macinato r'esterà le poco temibili ire di tutti i giornaletti progressisti d'Italia contro l'Alto Consesso, al quale Dio sa quante colpe si imputeranno!

Eppure la risoluzione del Senato è la sola che un'assemblea, la quale rispetta se stessa, potesse e dovesse prendere, ammessa la necessità di far precedere l'esame di quel disegno da una discussione vasta e profonda intorno alle condizioni finanziarie dello Stato. Di questo esame i cinque uffici unanimi avevano imposto l'obbligo ai Commissari da essi eletti e basta citare i nomi dei senatori Lampertico, Brioschi, Cavallini, Cambry-Digny, e Saracco, per persuadersi che il compito, seriamente dato, sarebbe stato scrupolosamente eseguito.

Il Senato del Regno aveva doppiamente il dovere di esaminare a fondo la situazione finanziaria prima di avventurarsi lo Stato alla perdita d'un reddito cospicuo; imperocchè, nella questione attuale, ad accrescere i dubbi e le preoccupazioni sulla realtà delle condizioni finanziarie, concorrono circostanze molteplici, la nota

leggerezza del ministro delle finanze, la di lui smania di popolarità, le ben conosciute pressioni che sull'animo dei deputati esercitarono le paure di non esser rieletti, la gravità delle considerazioni svolte dall'on. Sella e dall'on. Minghetti ed il fatto, da niuno disconosciuto, che una vera discussione finanziaria fu impossibile nella Camera, a cagione delle impazienze e delle grida tumultuose dei deputati della maggioranza. Il Senato aveva il dovere di prender in serio esame la situazione finanziaria ed esso ha dato novella prova di senno e di patriottismo riconoscendo questo suo dovere nella preliminare discussione degli uffici.

Un esame serio, scrupoloso e coscienzioso delle condizioni finanziarie non può farsi in pochi giorni e il rinvio del progetto a novembre diveniva una necessità, indarno combattuta, con inabilità ed imprudenza dall'on. Seismit-Doda, al quale il Senato dimostrò ieri che è difficile ad un ministro parolajo aver ragione in un'assemblea i cui membri non votano sotto l'impulso di personali preoccupazioni e che attendono la approvazione dei propri atti non dalla mutabilità delle opinioni popolari, ma dalla coscienza propria.

Il rinvio, che la stampa di sinistra adoperò come arma d'offesa e come strumento d'impopolarità contro il Senato, non reca alcun danno ai contribuenti, imperocchè il beneficio della riduzione della tassa non deve sentirsi che fra un anno, cioè dal 1° luglio 1879.

La discussione finanziaria del Senato, fatta in novembre e senza la fretta dei momenti attuali, illuminerà il paese sulla realtà delle condizioni dei bilanci e se l'Alto Consesso approverà il progetto, il verdetto del Senato toglierà molte delle gravi preoccupazioni che ora turbano le menti anche di coloro che votarono quel progetto nella Camera.

Il rinvio a novembre non significa reiezione del progetto di legge e la Riforma che gli dà questo significato

lo fa poi fini, troppo noti, che il Crispi ha spesso manifestato contro il primo ramo del Parlamento, perchè prevede impossibile che certe riforme perturbatrici passino finchè c'è in Italia un Senato.

La Riforma addita agli italiani con parole di dileggio il Senato che crea imbarazzi al Governo.... Tocca proprio deplorare gli ostacoli creati al Governo a coloro che per sedici anni ogni sforzo han fatto per imbarazzare l'opera dei Ministri!...

La Riforma osserva che il Senato votò tutti i bilanci in poche ore e questo fatto è citato contro l'Alto Consesso, mentre è la migliore e più evidente prova che il Senato rifugge dal creare ostacoli al Governo imperocchè imbarazzo e grave sarebbe stato per il Governo se il Senato, dopo una lunga discussione, avesse modificato, se non le cifre dei bilanci, il progetto di legge generale, che conteneva una disposizione irregolare dal punto di vista costituzionale, quella dell'articolo concernente le ferrovie siciliane. In Senato quell'irregolarità fu avvertita, ma non si volle toglierla perchè il progetto di legge avrebbe dovuto ripresentarsi alla Camera elettiva.

L'approvazione che il Senato diede ai bilanci in poche ore è, lo ripetiamo, una prova della abnegazione patriottica del primo ramo del Parlamento, il quale alle necessità dello Stato subordina spesso anche l'esercizio di qualunque dei suoi diritti.

La deliberazione ieri presa di rinviare a novembre la discussione del progetto sul macinato fu conseguenza logica della necessità di fare sopra di esso un'ampia discussione finanziaria, non reca danno alle popolazioni perchè solo col 1° luglio 1879 la legge andrà in vigore e potrà invece essere ai contribuenti utilissima perchè la discussione del Senato o proverà essere impossibile la riduzione senza perturbazioni finanziarie, e si risparmieranno al paese amari disinganni, o la dimostrerà possibile

e il beneficio della riduzione della tassa potrà esser goduto senza le preoccupazioni che ora turbano tutti e che furono, non distrutte o scemate, ma accrescite dai discorsi dell'onorevole Seismit-Doda, e dalla discussione della Camera elettiva.

RICONCILIAZIONE

Leggesi nel Risorgimento di Torino: « Alcuni giornali, e singolarmente la Nazione, dissero che fra le conseguenze più notevoli dell'ultima discussione era la solenne e pubblica riconciliazione tra l'onor. Sella e l'onor. Nicotera.

Sarebbe bene ristabilire la cosa nei veri suoi termini.

Il fatto al quale si accenna avvenne dopo lo splendido discorso pronunziato dal Sella nella tornata di sabato scorso, dal quale tutta la Camera, ed anche il Nicotera, ebbero vivissima impressione. Molti deputati, anche di sinistra, corsero a stringere la mano dell'oratore, e fra questi l'ozor. Nicotera chiese di poter fare lo stesso.

L'onor. Sella, da gentiluomo, si affrettò a corrispondere all'onesto desiderio in quel momento manifestato. Ed ecco tutto! Non si tratta quindi di riconciliazione più o meno solenne e politica; ma semplicemente di un atto di mutua cortesia personale.

È cosa, del resto, singolare questo affollarsi di un'assemblea attorno ad un oratore, dando segno di approvare il discorso, per votargli poi contro con la stessa compattezza.

Ciò ne ricorda il motto di quel vecchio parlamentare inglese, il quale diceva: Ho udito oratori a cambiare le idee dei loro colleghi, ma nessuno a cambiarne i voti.

Tanto può lo spirito partigiano o settario! »

APPENDICE (53)

del Giornale di Padova

IL BACIO

DELLA

CONTESSA SAVINA

DI

A. CACCIANIGA

E quei giorni passati a Milano dopo una lunga assenza, che avrebbero dovuto formare la mia delizia, furono invece un continuo tormento. Non volendo espormi ad un'imprudenza, cadevo in una sguaiataggine; tutto mi faceva ombra, ogni accidente mi si presentava come un pericolo.

Quando udivo aprire una finestra del palazzo Brisnago, io chiudevo, rapidamente le gelosie, quando vedevo un movimento dietro le invetriate mi ritiravo in fretta abbassando le tendine; era una pantomima continua, che poteva dare negli occhi e suscitare sospetti.

O non sarebbe stato meglio abbandonare addirittura la finestra?...

È più facile il dire che il fare; e dice anche il proverbio che « la lingua batte dove il dente duole. » Chi si propone di non rivolgere lo sguardo ad un oggetto qualunque, si trova spinto dalla parte vietata, con irresistibile impulso. Ignoro il nome di quella forza arcaica che mi faceva

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

rotolare nello spazio, ma è positivo ch'io mi trovava nell'identica condizione d'un pianeta che gira intorno a due stelle.

Per determinare la mia orbita bisognerebbe calcolare le forze complesse che lottavano fra loro. Io amava l'Agata sinceramente, essa aveva tutto il vantaggio dell'attrazione e tutto il danno della distanza, la contessa Savina perdeva nell'attrazione in forza della mia onestà, ma la distanza quasi nulla che mi divideva da lei le dava un grande vantaggio. E credo che se l'uomo fosse costretto di subire le leggi che trascinano gli astri, io sarei caduto come un bolide nel palazzo Brisnago.

Per buona sorte non fu così, ed anche per quella volta la profezia di mia moglie non si è avverata; il creditore fuggiva la debitrice morosa, la quale forse come molti debitori, non aveva nessuna volontà di pagare.

È però vero altresì che finchè vivono i debitori, e finchè sono solventi non è tolta la possibilità di riscuotere, quantunque certe partite che passano agli arretrati, vadano scemando di continuo il valore.

Avendo finalmente collocata la figliuola in collegio mi decisi di partire immediatamente per la Valtellina, sollecitato anche da lettere pressanti dell'Agata che mi annunziavano un progressivo peggioramento nella salute di suo padre.

Desideravo sinceramente rivedere mia moglie, rientrare nella mia casa, riprendere le mie tranquille abitudini; ma devo confessare con pari franchezza che al momento di lasciare la mia cameretta mi sentii una spina nel

cuore!... O perchè?... Domandatelo a chi può conoscere a fondo gli atomi più riposti del nostro fango!... Io non comprendeva me stesso. Qual legame poteva sussistere ancora fra me e la casa Brisnago, se io con deliberato proposito aveva fuggito il ben che minimo rapporto, cancellata ogni traccia del passato, spento o supposto di spegnere, ogni lievito che potesse minacciare il futuro?... misteri incomprensibili!

Mia moglie aveva dunque ragione co' suoi presagi? ed io tentava invano di far scomparire interamente le tracce della gioventù; nè la proibì nè le oneste intenzioni nè gli affetti domestici potevano assicurarmi la pace nell'età matura.

Quel primo amore, così esile in apparenza, resisteva a tutte le vicissitudini della vita, come quelle sementi minute, impercettibili, che gettate una volta sul terreno, sfidano l'inclemenza delle stagioni, e presto o tardi germogliano.

Dunque la spada di Damocle pendeva continuamente sul mio capo, ed era vana ogni speranza di liberarmene?...

Dunque quel bacio fatale stava sempre scritto nel libro della vita come una partita da liquidarsi?... Io aveva rinunziato fermamente ad ogni pretesa, io non voleva nulla... che cosa poteva restarmi nel cuore?... c'è forse al mondo qualche cosa di più forte d'una volontà indipendente?...

Ma!... l'antica sapienza giudicava inutili gli sforzi umani contro i decreti del fato!...

XXIII.

Giunto al villaggio trovai l'Agata che piangeva nella braccia di sua madre; il mio povero suocero era agli estremi, tuttavia mi riconobbe, mi sorrise tristemente, e con voce semispenta mi chiese nuove di Giuseppina.

L'amor filiale davanti al letto del padre moribondo assopiva tutti gli altri sentimenti nel cuore dell'Agata, la quale mi domandò poche cose di Milano, che non avessero diretto rapporto con nostra figlia, e si tenne paga delle mie risposte sommarie.

Il dottore mi avvertì che ogni speranza di salvare il signor Nicola era perduta, l'Agata non abbandonava più la camera dell'infermo, nè al giorno nè alla notte, prodigandogli le cure più affettuose insieme alla madre.

Una mattina egli volle ricevere i sacramenti, circondato da tutti i suoi cari. Sono momenti solenni che si scolpiscono indelebilmente nella memoria.

Eravamo tutti inginocchiati intorno al suo letto, le lagrime ci offuscavano la vista, e quando il sacerdote uscì dalla stanza, il moribondo ci chiamò da vicino, e con voce fioca ed interrotta pronunziò poche parole d'addio:

— Sono rassegnato, ci disse, quantunque mi dolga lasciarvi, per non vedervi più sulla terra... vi ho sempre amati teneramente... ero felice con voi... Giovanna, perdona il mio carattere, e ricordati il mio cuore... Daniele ti raccomando mia moglie... e l'Agata... sii fedele... e vogliatevi bene. Agata fosti sempre la delizia della mia vita... tu parlerai alla nostra bambina del suo povero nonno... vivete in famiglia uniti, e modesta-

mente... sarete felici... Io vi benedico tutti... e spero di rivedervi nell'eternità...

Poco dopo entrò nell'agonia che pareva un'estasi consolata da soavi visioni. Sulla sera, quando l'ultimo raggio del sole illuminava il suo pallido volto, spirò tranquillamente, come un fanciullo che s'addormenta.

Tutto il villaggio seguì la bara che trasportava al cimitero le spoglie mortali del buon padre di famiglia. Alcuni devoti cantavano le preci dei morti con aria distratta, ma il mio cane Bitto seguì il corteo in atteggiamento di profonda tristezza.

Il testamento nominava l'Agata erede di tutta la sostanza, assicurava alla vedova una rendita vitalizia, mi destinava l'orologio del defunto in ricordo, e fissava alcuni piccoli legati a parenti lontani, e ai domestici.

L'eredità risultò maggiore di molto a quello che lasciavano supporre i semplici costumi conservati da mio suocero nella famiglia. Eravamo ricchi, e l'amministrazione della sostanza, richiedendo le assidue mie cure, rinunziai alla scuola, e appigionato il casino al maestro mio successore, abbiamo fissata la nostra dimora in casa Bruni, insieme alla vedova.

Se fui arcontento di sbarazzarmi delle noie scolastiche, lasciai invece con rammarico la casa che parlava al mio cuore con dolci memorie. Mia moglie raccomandò caldamente le piante al nuovo maestro, e sofferse al pari di me nell'abbandonare il piccolo nido.

Gli affari attirarono tutta la mia attenzione, e la nostra vita prese un andare tranquillo ed uniforme come

la superficie d'un lago in bonaccia.

Le lettere dello zio e della Giuseppina ci annunziavano la buona salute d'entrambi, e ci assicuravano dei progressi di nostra figlia.

Ogni anno facevamo una gita a Milano per visitare la nostra bambina, ma la corsa era così rapida e piena d'occupazioni che non mi lasciava il tempo d'arrestarmi davanti le finestre del palazzo Brisnago... cosicché il bacio della contessa Savina, restava sempre iscritto a suo debito senza ch'io pensassi più a reclamarlo.

Intanto gli anni passavano, e quantunque il cuore si conservasse sempre giovane, tuttavia i capelli bianchi che spuntavano, e le rughe che mi solcavano la fronte, sembravano un buon antidoto contro la gelosia, infatti mia moglie aveva deposti i sospetti e non mi parlava più della mia contessa.

Dico deposti, non spenti! che guai se prevedendo il futuro, taluno le avesse detto: Verrà un giorno nel quale il debito contratto alla finestra del palazzo Brisnago, sarà pareggiato... il bacio verrà restituito a vostro marito dalla contessa Savina! — Guai!... Guai!... Eppure doveva essere così... Ma chi può prevedere il futuro?!

L'educazione di nostra figlia era finita, e stavamo facendo i preparativi per recarci a Milano a levarla dal collegio, quando una lettera pressante, venne a precipitare il nostro viaggio. Eravamo minacciati da una nuova disgrazia. Il nostro medico di Milano mi scriveva che mio zio era stato colpito da un accidente apoplettico, che lasciava poche speranze.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — I diplomatici esteri accreditati presso il governo italiano prendono successivamente le loro vacanze. Turkan Bey ministro di Turchia è a Montecatini. Il barone Lindstrand ministro di Svezia e Norvegia è pure partito in congedo.

I diplomatici accreditati presso la Santa Sede fanno lo stesso. Ieri partirono per Napoli gli ambasciatori di Spagna e di Germania.

(Gazzetta d'Italia)

TORINO, 13. — Ieri sera S. M. il Re Umberto ed il Principe Amedeo cavalcando superbi destrieri e la graziosa Regina accompagnata da una dama di Corte in elegante equipaggio presero parte al Corso di Piazza d'armi. La numerosissima folla che si accalcava lungo i viali fece agli amati Sovrani una di quelle dimostrazioni che non si possono dimenticare. Erano universali le levate di cappello; si sventolavano i fazzoletti, si gridava: W. il Re, W. la Regina.

(Risorgimento)

NAPOLI, 12. — La Gazzetta di Napoli annunzia che il giuri di prima classe dell'Esposizione Universale di Parigi ha proposto la medaglia d'onore all'istituto dei sordo-muti ed a quello dei ciechi di Napoli.

LUCCA, 13. — A Lucca, dove i cattolici ottennero un successo nelle elezioni amministrative, ebbe luogo una dimostrazione che fischando il Consiglio comunale acclamò la rivendicazione dell'Italia irredenta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il Constitutionnel tornando su l'affare di Cipro, deplora il triste mercato, e dice che esso, come un colpo di pistola, rovescia tutta l'opera della diplomazia, la quale aveva cercato al Congresso di avere il massimo rispetto ai trattati anteriori ai quali non si è attentato che serbandone un certo scrupolo di legalità. Il giornale dice che i plenipotenziari, e specialmente quelli di Francia e d'Italia, dovrebbero ora astenersi dal firmare il protocollo.

Riferendosi poi all'articolo del Diritto lo stesso giornale ne accetta la conclusione, dice: « Si raccogliamoci coi nostri fratelli latini: ciò non può farci alcun male. »

La France reca la nota dei condannati a morte in Francia nel primo trimestre 1878: furono 10. Nel secondo trimestre furono 17. In tutto, nel primo semestre 27 condanne capitali; ne furono eseguite sei.

Fra i pittori stranieri che ottennero il premio della medaglia dal giuri delle belle arti all'Esposizione Universale di Parigi, figura il nome di un italiano il Pasini, pittore orientalista.

INGHILTERRA, 11. — Scrivono da Londra:

L'impressione generale è buona. Un gran numero di membri dell'opposizione accettano l'ultimo colpo teatrale di lord Beaconsfield e nella maggioranza l'approvazione è unanime.

Gladstone, Bright, e altri loro colleghi sono molto eccitati. Secondo essi il Governo fece male a garantire solennemente alla Turchia i suoi possessi in Asia. Dicono altresì che occorreranno grandi spese per ridurre Cipro come si conviene. Infine trovano che questa politica d'avventure può riuscire pericolosa al paese.

INGHILTERRA, 11. — I giornali inglesi annunciano che lord Beaconsfield sarebbe partito il 13 da Berlino e lord Salisbury il 15 corrente.

Sir Stafford Northcote, membro del gabinetto inglese, che come annunciammo era stato costretto a porsi in letto in seguito ad avere inavvertentemente percorso colla testa in una imposta di finestra, sta meglio tanto che il 10 poté assistere ad un consiglio di ministri.

GERMANIA 12. — La Provenzial Correspondenz constata che nello stato dell'imperatore si osserva un continuo miglioramento. Tutte le ferite sono sanate e la fasciatura è già stata tolta dal braccio destro. Si è potuto osservare un continuo progresso nelle forze e nella elasticità del braccio. Alla fine della scorsa settimana l'imperatore poté rivestire l'uniforme e pranzare nel circolo ristretto della famiglia.

Negli ultimi giorni l'imperatore poté salire al piano superiore nell'appartamento dell'Imperatrice senza affaticarsi nel montare le scale. Così v'è fondata speranza che l'imperatore pos-

sa lasciare la città per recarsi in campagna, forse nelle vicinanze di Berlino. Però pel momento non vi è nulla di stabilito.

AUSTRIA-UNGHERIA 11. — Contrariamente alla notizia data da alcuni fogli che l'imperatore Francesco Giuseppe si rechi quest'anno alle manovre in Galizia la Gazele Narodowna assicura che per ragioni di economia non vi saranno manovre in Galizia.

I deputati che si sono scissi dal Club parlamentare polacco hanno invitati i loro amici politici ad assistere ad una adunanza a Leopoli il 20 del corrente per deliberare sul riordinamento del partito.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 luglio contiene:

Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del comm. prof. Angelo Sismonda a gran cordone e del comm. prof. senatore Gabella a grande ufficiale.

R. decreto 24 giugno, che la frazione Campese del comune di Campolongo sul Brenta aggrega a quello di Bassano.

R. decreto 27 giugno, che approva un aumento del capitale della Società cooperativa del Volture, provincia di Potenza.

R. decreto 30 giugno, che aggrega i due comuni componenti il mandamento di Ostigliole Saluzzo al distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Saluzzo.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria, in quello dell'Amministrazione del demanio e delle tasse e nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Adria, 13. — Ieri alle 11 1/2 circa scoppiava in Adria nella località Canareggio un fortissimo incendio. Furono chiamati i Pompieri di Rovigo, i quali partirono in ferrovia per Adria, e sul luogo dell'incendio fecero molto bene il loro dovere.

Il danno complessivo calcolasi circa per 40,000 lire.

Una sola ditta perdette 14,000 lire in stuoie, che teneva riunite in un magazzino.

Furono specialmente danneggiati i signori Gambarotti e Zen.

Daremo più ampi particolari in proposito.

Ieri sera l'incendio non era ancor spento. (Provincia di Rovigo)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corse delle bighe. — Da molto tempo non avevamo veduto in Prato della Valle tanta gente, quanta ce n'era ieri per la corsa delle bighe. Una folla simile appena si ricorda nei giorni più fasti delle nostre corse ipiche, o in circostanza di grandi feste nazionali. Pareva che tutta la città e tutta la provincia si fossero rovesciate in Prato. Palchi, steccati, ricinto, poggiuoli, finestre, terrazze, tetti, si anche tetti, era tutto un formicolio di teste, un abbaglio di colori; il colpo d'occhio della Piazza, favorito dal sereno del cielo, e da un magnifico tramonto, era stupendo. La quantità dei veicoli, che si addossavano tutto attorno alle sbarrelle, specialmente dalla parte di Santa Giustina, era infinita; dall'umile asinello, alla scocchetta, al cavallotto del massaro, il contadino aveva messo a contribuzione tutto il suo genere animale per venire alla corsa, e in piedi sui carretti si vedeva la bella tosa dei campi, col fiore in testa, il robusto lavoratore, il prete, il farmacista. Dall'altra parte, lungo la linea delle case parallela ai palchi, e in quelle che formano semicerchio fino a collegarsi al giardinetto del bersaglio, brillava una miriade di eleganti signore. Le finestre pavesate accrescevano l'incanto di quella vista.

Sarà forse illusione del dolce nido, ma pure ci sentimmo da scommettere, che nessuna o poche città possiedono un luogo che si presti, come il nostro Prato, a questo genere di spettacoli. Gli ippici naturalmente ci trovano da ridire, ma qui ci riferiamo in particolare al colpo d'occhio, e insistiamo nell'opinione che sia difficile trovarne uno di più bello.

Nessuna disgrazia funestò la corsa, ed è già un titolo di successo trattandosi di corsa delle Bighe: appena un cavallo soffrì, ma fu cosa di poco momento.

Le gare furono discretamente animate.

I premi toccarono come segue:

I. Biga N.° 7, cavalli di proprietà Tani di Firenze (Isoltero, Lucifora, razza italiana) auriga Calore Giuseppe, detto Fai, da Padova;

II. Biga N.° 5, cavalli di proprietà Pirovano Defendente da Firenze (Chenonessa, razza francese, Italia, razza italiana) auriga Cesare Pirovano;

III. Biga N.° 1. Premio sospeso non avendo la biga percorso i tre giri.

Sappiamo che oggi, ad un'ora pom. si radunò la Commissione per decidere sul 3° premio che venne accordato.

Il corso delle carrozze, molto più numeroso delle altre volte, durò quasi fino a notte fatta, e ci conferma nella speranza che questo suo gentile venga ripristinato gli anni venturi coll'antico lustro: ieri abbiamo veduto alcuni equipaggi eleganti, e parecchie delle nostre graziose concittadine non hanno sdegnato di comparire al corso, e di darci col loro abbigliamento un saggio di quel buon gusto, che le distingue.

Così va bene.

Palchi per le corse. — Ieri, per causa della gran folla, è succeduto l'inconveniente che qualche persona munita di biglietto non trovò più posto.

Ci affrettiamo a dire che si cercò di rimediare restituendo almeno il denaro a coloro cui è toccato il contrattempo.

Del resto tutto procedette coll'ordine più perfetto, e la cittadinanza non ha che a lodarsi del metodo introdotto quest'anno circa i palchi, e ad esprimere il desiderio che si continui sullo stesso piede anche per l'avvenire.

Corse cavalli. — Annunciamo che domani, 16, alle ore 6 (sei) pomeridiane ci saranno in Prato due corse della Società.

1° Corsa a Parigi, con 9 pariglie iscritte;

2° Corsa Fantini.

Dibattimenti presso il Tribunale eccezionale di Padova.

16 luglio. Contro Volvato Sante per ferita, dif. proc. Antigono Donati; contro Vivian Adolfo per oltraggi, dif. avv. Marin.

Società degli Artigiani, Negozianti e Professionisti. — Pubblichiamo il seguente

MOVIMENTO DI CASSA da 1° gennaio a tutto marzo 1878

Table with financial data: Fondo di Cassa a 31 dicembre 1877, Esazioni, Banca mutua popolare dividendo 1877, Uscite, Sussidi, Stampe, Spese d'amministrazione, Corresponsivo di esazione, Civanzo di Cassa.

La Presidenza G. B. MALUTA

Visto il Censore di turno Antonio Massens Il segr. Dott. Marangoni

Bibliografia. — Del movimento intellettuale d'Italia nei primi secoli del Medioevo. Discorso del prof. GIUSEPPE DE LEVA.

L'attuale critica dei tempi passati pare che finalmente sia stata schiacciata da un altro metodo molto più giovevole per la cultura dei popoli. Al semplice esame esterno si sostituisce una ricerca accurata dei movimenti interni, un esame psicologico dei prodotti d'ogni epoca; in una parola la retorica cede il campo allo studio delle grandi evoluzioni del pensiero. Questo sistema iniziato in Italia dal Foscolo è ormai accettato da tutti i più illustri critici della nostra età.

Non altrimenti che nella natura, la evoluzione appare anche nel pensiero si che la critica moderna arrivò alla medesima conclusione delle scienze naturali, che cioè in tutte le cose vi è un prima ed un poi, che ogni fenomeno è, relativamente a quel dato tempo, il prodotto ultimo di una elaborazione continua, e che quindi occorre conoscere gli antecedenti per poterlo spiegare.

Questo è il sistema, unico vero, adottato dall'illustre storico prof. De Leva nel suo bellissimo discorso intorno al movimento intellettuale italiano nei primi secoli medioevali. L'assunto che si propone l'autore con questo suo scritto non è cosa del tutto nuova. L'idea che nel medioevo tutto fosse tenebre e ignoranza, fu omai dimostrata erronea da parecchi valenti scrittori, e ultimamente, per tacere di altri, del prof. Adolfo Bartoli in due suoi pregiati lavori. Ma quello che v'è di nuovo nel discorso del De Leva, sta tutto nei documenti per la massima parte ancora poco studiati. E la sua non è una erudizione raffazzonata qua e là, bensì uno studio profondo delle fonti immediate, le quali gli servirono di guida e di aiuto nell'accennato suo studio critico ond'io

ora ricorderò le parti più salienti. Il prof. De Leva vide giustamente nei anteriori al 1000 una preparazione al risorgimento avvenuto nel trecento e non prima come avrebbe voluto farci credere taluno. Cominciando dalla metà del secolo sesto, si scorge come anche in quel torno di tempo fiorissero gli studi in varie città d'Italia.

Così in Padova abbiamo il poeta Venanzio Fortunato, in Milano il Deuterio, in Pavia un tal Felice premiato pel suo ingegno del re Cuniberto, e così via discorrendo. Questo per i laici, mentre le scuole clericali s'ispiravano nel glorioso passato. Colla restaurazione dell'impero Romano per opera di Carlomagno, la coltura progredisce di molto. Per ottenere il compimento del suo vasto ideale Carlomagno che precedette di lungo tratto il suo tempo, combatte l'ignoranza e la superstizione tanto da tenerle quali delitti politici, cercando invece di investigare i segreti dell'universo, e nel 787 impone come dovere di Stato la coltura antica assieme colle dottrine cattoliche.

Ma morto lui, l'arianesimo rialzò il capo per l'inevitabile lotta fra la coltura pagana e la religione cattolica: allora noi vediamo Claudio vescovo di Torino (820) combattere il culto delle immagini, delle feste dei santi e ogni altro segno esteriore di devozione, S. Agobardo da Lione flagellare la credenza verso il potere degli spiriti maligni, e da ultimo Giovanni Scoto Erigena esclamare « non essere autotità legittima che la sola verità scoperta con la ragione. » (1)

Ma di rincontro a queste fuggenti meteore, quanta superstizione! Il nuovo aspetto politico del secolo X contribui non poco a questa notte profonda. Si fu allora che il legato apostolico Leone, rinnegando la coltura, rispondeva ad Arnolfo vescovo d'Orleans, che lamentava l'ignoranza di quei giorni, « Dio fin dal principio del mondo elesse nei filosofi e gli oratori, ma gli ignoranti ed i rustici. »

Fortuna volle che la reazione cominciò ben presto, e noi la vediamo rappresentata da Raterio vescovo di Verona. Quante fossero le scuole a questo tempo, ognuno potrà vedere nella Synodica di Raterio stesso. Oratio, Terenzio, Cicerone, Livio e Virgilio soprattutto erano gli autori che allora si studiavano ovunque, tanto che Raterio non dava gli ordini ad alcun chierico se prima non desse le prove di averli studiati per alcun tempo: Quindi il latino classico poté in questa guisa elevarsi a dignità, e ne abbiamo le prove nei versi del vescovo Adalardo e nel poema su Berengario I. di 1000 versi scritti certo da un padovano e a quanto pare nel 916. Ma Raterio ben presto s'accorse che il frutto prodotto da questi era molto diverso da quello che egli desiderava. Era impossibile che il culto delle lettere antiche si restringesse soltanto alla forma senza penetrare l'idea la quale in breve si impadronì dello spirito dei dotti.

Questi se non rinnegavano la religione cattolica, pure s'avevano formato un ideale del tutto diverso e incompatibile col primo, voglio dire il paganesimo: e pagane invero furono le produzioni di quell'età. Così che tutti coloro ai quali garbava poco l'attuale metodo di vita, accettarono lietamente i nuovi portati, adattandoli però ai loro desiderii, tanto da farne un elemento del tutto opposto ai precetti religiosi, creando in una parola — se così m'è lecito d'esprimermi — il realismo di fronte all'idealismo. Non ultimi furono i preti, si che noi vediamo Raterio spaventato esclamare: « Ah! quanto amaro è divenuto anche ad essi il servizio di Gesù. »

Quanta influenza avessero queste idee nella corte pontificia, noi vediamo chiaramente in Marazia, in Teodora e in Giovanni XII. Contro questa corruzione pose un argine papa Gerberto rinnovatore degli studi, il quale nessuna scienza volle subordinata ad un'altra, poichè, secondo lui, tutte indistintamente appartenevano alla filosofia. E sotto Gerberto infatti sia pel suo influsso, sia per l'abbondanza dei libri, sia pel concorso dei grandi avvenimenti, scaturisce ogni disciplina, fin anco la teologia che riprende forza per opera di Pietro Damiano d'Imola; onde si venne a poco a poco

(1) Qui non voglio tacere come Scoto Erigena sia tenuto da alcuni quale l'ultimo degli A essandri, poichè, sapendo egli il greco, sembra che non facesse che ripetere le dottrine d'un qualche Alessandrino. Se c'è fosse, la sua autorità su questo punto verrebbe meno.

preparando il trecento che con Dante e con Petrarca riconobbe il suo rigore.

Ecco adunque che quest'epoca tanto splendida germinò e svolse i semi gettati già da un pezzo; poichè anche la scienza istessa era stata coltivata con amore nei due secoli precedenti. Così Lanfranco addestra la critica sui testi classici, mentre Anselmo d'Aosta riconoscendo la ragione competente anche in materia di fede, col metodo induttivo ritrova Dio nella profondità della sua mente e del suo cuore. Si fu allora che la Curia Romana sdegnata combattè e scomunicò i fuorviati, ma era già troppo tardi, nè la ragione si poté mai conciliare col dogma. Parimenti s'era iniziata la critica storica, e, più importante ancora, il protestantesimo pare anticipato dal monaco lombardo Enrico, senza che allora mancassero anche i liberi pensatori, e uno scetticismo universale. Qui il prof. De-Leva chiude splendidamente il suo importante lavoro mostrando come Abelardo fosse il riflesso dei partiti di quell'epoca con tutte le sue lotte ed agitazioni, e fa maggiormente spiccare questa originale figura, ponendola a confronto con Arnaldo da Brescia. Tale, in breve assai, è lo schema di quel discorso che il De-Leva compose per indicare soltanto il metodo che si dovrebbe tenere nell'esame di quelle epoche remote. Ma io spero che il De-Leva non si lascerà precorrere da chichèsia, e che vorrà riordinare il suo vasto materiale in un'opera più estesa che — come ragionevolmente ognuno deve argomentare dal breve, ma bellissimo compendio — gioverà non poco agli studiosi, e alla sua fama di storico imparziale e valente, aggiungerà l'altra di critico erudito e sagace.

Esposte così le idee del prof. De-Leva, mi proverò ad inoltrarmi in una questione molto combattuta, che tiene una parte di questo lavoro. Chiunque mi abbia seguito fin qui, avrà potuto osservare come non vi sia stata tregua alcuna nella lotta tra la risorta coltura antica e le dottrine della chiesa cattolica. Avrà notato in oltre come il prof. De-Leva stimi che il paganesimo non abbia avuta influenza sul rinascimento se non se in mano dei dotti soltanto, del resto egli non scorse in esso che tenebre e corruzione. Al contrario taluni e valenti critici credono di trovare nel paganesimo dei secoli anteriori al trecento, quale si rivelò nelle basse classi, e nei poeti specialmente, un altro fattore del rinascimento. Fra questi due estremi s'io avessi da scegliere mi atterrei forse più al De-Leva che agli altri. Però, credo che non si possa negare, che in mezzo alla grande corruzione di quei tempi, non stesse latente e ancora, se pur si voglia, in istato d'embrione, un nuovo elemento che si svolgerà poi più tardi nel secolo XVI, quell'elemento ch'io chiamerei prettamente umano.

Dite pure che i goliardi e i jongleurs erano turpi nei loro canti, ed avrete ragione, poichè il nudo amore per la Venere terrestre era la cosa più innocente ch'essi prendessero a poetare, ma spero che vorrete ammettere esservi qua e là qualche cosa di nuovo, di vibrato per quell'epoca, una satira cioè acutissima che penetra in ogni dove, lasciando ovunque la sua freccia avvelenata. Questo non è ancora umanismo, ma lo diverrà più tardi, ricevendo un forte impulso dal Boccaccio il quale è, come dice stupendamente il Carducci, l'immagine del popolo italiano uscente dal medioevo e affacciante alle gioie del Rinascimento.

Ancora un'osservazione, senza la pretesa di annullare l'opinione dell'illustre autore, ma soltanto per rivelare il mio pensiero per quanto misero esso sia. Forse i due vocaboli di paganesimo e di umanismo scambiati erroneamente l'uno per l'altro ingenerarono confusione negli scrittori. Dal che ne viene che essi non distinguono il paganesimo del medioevo dall'umanesimo del cinquecento. Diciamo pure che il paganesimo dei primi secoli medioevali ebbe il suo pieno svolgimento nel secolo XVI ma, se mai non m'appongo, questo paganesimo allora s'è svolto tanto da divenire vero umanismo, di modo che non potrà mai più produrre gli stessi effetti che nel trecento (vedi pag. 9).

E la differenza si può scorgere netta e precisa nel Boccaccio da una parte, e nell'Ariosto dall'altra. Se il primo qualche volta è turpe, l'altro non lo è mai; l'Ariosto ha un modo diverso

di concepire la vita; da quello del Boccaccio, un modo che s'accosta molto di più al nostro. Tutti e due furono artisti massimi, ma — differenza di tempi — l'uno ci simpatizza più che l'altro, perchè narra cose che più ci toccano da vicino. In oltre il paganesimo durante tutta la sua manifestazione si palesò sempre in maniera diversa secondo i diversi ideali di ogni epoca. Nel medioevo quando si rinnegava interamente ai piaceri del mondo, rappresentò la materia di rincontro allo spirito; nel cinquecento assunse l'ideale imperialista quale si scorge nell'Orlando Furioso, un ideale che mi fa risovvenire il Cesare Augusto dei tempi imperiali; nell'epoca moderna coll'Alfieri raffigurò i principii repubblicani, tanto che il grande artigiano mi sembra il Bruto dei nostri tempi. Altro adunque fu il paganesimo del trecento da quello del cinquecento, nè il primo che avea degenerato in brutale passione si deve confondere coll'altro il quale rappresenta non più la preta sensualità, ma un modo di vivere e di pensare più secondo a ragione, e che preannunziava da lungi gli odierni portati della scienza la quale schiacciando i terrori medioevali, in quella vece si suppliva col trionfo del pensiero.

ANTONIO MEDIN.

Consorzio nazionale. — Il fondo del Consorzio Nazionale, che al 31 dicembre 1877 era di L. 17,230,389.15, si è accresciuto nel primo trimestre di quest'anno, mercè la capitalizzazione degli interessi e del denaro ricevuto in pagamento di offerte vecchie e nuove, di L. 480,813.58, elevandosi al 31 marzo scorso alla somma di L. 17,711,202.73.

Congresso scacchistico. — Il 29 del corrente mese si riunirà in Livorno il secondo congresso scacchistico italiano. Si tratteranno le principali questioni che riguardano il giuoco degli scacchi; poi si darà principio ad un torneo fra i giocatori.

Per supplire alle spese ed ai premi per il torneo si è aperta una sottoscrizione a lire 6 per sottoscrittore. Già sono in nota più di 240 dilettanti del nobile giuoco: ma a molti altri sparsi per tutta l'Italia la notizia di questo congresso e di questo torneo riuscirà nuova e gradita.

A capo del congresso vi è un comitato che quasi seralmente si riunisce nelle sale del Circolo filologico.

Processo Hoedel. — Udienza del 10 luglio.

Presidente. — Accusato, riconoscete d'essere colpevole d'aver tentato d'uccidere l'Imperatore di Germania? — No.

— Con quale intenzione avete voi comperato un revolver? — Volevo bruciarvi le cervella.

— E perchè volevate uccidervi sulla pubblica via? — Ognuno ha i propri gusti: chi si precipita dall'alto della torre del Municipio, e chi si brucia le cervella sotto i Tigli.

— Parecchi testimoni vi hanno veduto dirigere il vostro revolver contro l'Imperatore.

— Cosa volete che vi dica? Contro le false testimonianze non c'è rimedio. Voi avete detto che deploravate d'aver fallito il colpo? — Sicuro.

E cosa intendeste con ciò? Hoedel fa una smorfia ironica e risponde:

— Intesi dire che fu per me che deploravate di aver fallito il colpo! — Siete stato membro di parecchie unioni democratiche-socialiste.

— No, fui membro di parecchie Società, che non sono per nulla unioni.

— Siete stato membro del partito operaio cristo-socialista.

— Sì.

— Ma quali sono, dunque, le vostre opinioni? — Le mie opinioni? Non ne ho punto. La principale occupazione per me è quella degli affari.

— A Lipsia voi siete stato attaccato al partito anarchico. L'avete detto parecchie volte.

— Perfettamente.

— Sapete cosa è un anarchico? — Certamente.

— Ebbene, cos'è? Spiegatecelo.

— Non credo d'essere obbligato a darvi qui siffatte spiegazioni. A che serve? Non vi convertirete alla mia opinione, non è vero? E voi non mi convertirete alla vostra.

(Hoedel fa tutte queste risposte nella guisa più spigliata, in piedi, appoggiato ad una piccola barriera posta

...anzi a lui. La sua voce non ha nulla di aspro, ma ha un accento sassone molto spiccato.

I democratici socialisti vi hanno escluso dal loro partito.

— Si, avevo scritto un articolo contro di loro.

— Come si concilia il fatto che nello stesso tempo voi smerciavate le pubblicazioni dei cristosocialisti?

— E perchè non potevo smerciare pure le loro droghe?

— Un giorno, a Schkenditz, voi avete detto ad un albergatore che vi rifiutava una sala per un'assemblea: Quando verrà il momento in cui si appiccherà, sapremo da chi comincerà.

— È possibile. Mi davo spesso a tali facezie.

L'accusato risponde diversamente ad altre frasi attribuitegli, come, per esempio: «Io giungerò, sino al vecchio Guglielmo. Bisogna che tutto il presente scompaia: tutte le teste grosse. Si farà un tutto di tutto e poi a ciascuno la sua parte. Noi non abbiamo uopo d'imperatori, né di Re, né di Principi, che succhiano il sangue del popolo. L'America non ha che un presidente e ciò va bene. A che i soldati? A che i giudici? Ciascuno può governarsi da sé a punirsi se manca.»

Quest'ultima idea Hoedel la riconosce però come possono essere le sue. Egli ammette parimente come la lettera indirizzata dalla prigione ai suoi parenti, in cui dice che è necessario che sorga un Guglielmo Tell a liberare il mondo dai tirranni.

Vennero sentiti una trentina di testimoni. Il cocchiere dell'Imperatore e il suo servo, al pari di tre o quattro altre persone, deposero d'aver veduto l'assassino a prender di mira l'Imperatore. Nessun teste ha veduto l'assassino a dirigere, come pretende, la sua pistola contro sé stesso.

Hoedel fu condannato a morte.

Allorché dovette lasciare la sala, egli calò il suo cappello sul capo, presentò le sue mani alle manette, e poscia uscì come era entrato, ciondolandosi con aria di grande soddisfazione.

L'udienza era durata dalle nove del mattino fino alle tre e tre quarti del pomeriggio. (Perseveranza)

Cane pinch. — Questa mattina fu trovato un cane pinch.

Chi lo avesse smarrito può rivolgersi per recuperarlo al caffè del Genio, dove il cane gli verrà consegnato previa l'indicazione dei connotati.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino dal giorno 8 al 10 luglio.

NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 13

MATRIMONI
Bolognini Giuseppe di Giacomo, barbionore, celibe, con Bianchi Caterina di Gio. Batt., casalinga, nubile.
Giandoso Gio. Batt. fu Antonio, sarto, celibe, con Girotto Angela Maria di Antonio, sarta, nubile.

MORTI
Tredere Umberto fu Antonio, d'anni 7 e mezzo.
Sonzogno Virginia di Pellegrino, d'anni 1 e mezzo.
Novello Elea di Ferdinando, di anni 11.
Fasoli Angelo di Giuseppe, d'anni 6 e mezzo.
Tognolo don Francesco di Marco, d'anni 51, sacerdote, celibe.
Fontana Amedeo di Antonio, d'anni otto.

Bettella Francesco fu Giovanni, di anni 39, falegname, coniugato.
Mazzon Domenico fu Giovanni, di anni 55, calzolaio, celibe.
Vitadello Ferrarotto Maria fu Taddeo, d'anni 48, casalinga, coniugata.
Gai Marina di Giovanni, d'anni 1 e mezzo.
Giuliano Pietro fu Giuseppe, d'anni 68, barcaiolo, vedovo.
Due bambini esposti.
(Tutti di Padova).

Marini Francesco di Bartolomeo, d'anni 20, studente, celibe, di Conegliano.
Brolini-Bizato Giovanna, d'anni 43, villica, coniugata, di Mestrino.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Garibaldi. — Dello spettacolo in teatro Garibaldi si può dire con asseveranza *crescit eundo*; *crescit* la soddisfazione del pubblico per la bravura dell'orchestra e dei cantanti, *crescit* la cassetta dell'impresario, perchè ieri sera il teatro era quasi *au grand complet*.

Speriamo che questo buon vento continui, e che il cronista possa sempre registrare ottime notizie fino alla chiusura della stagione.

Concerto. — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà oggi 15 luglio, in Piazza Unità d'Italia dalle 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia. *Nabuccodonosor*. Verdi.
3. Mazurka. *Sogno e follia*. Robaudi.
4. Scena ed aria. *Nabuccodonosor*. Verdi.
5. Coro della caccia e finale 2° *Caméens*. Muscova.
6. Marcia. *Riconoscenza*. Scalon.

CAMERA DI COMMERCIO
Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

		LUGLIO						
1878		7	8	9	10	11	12	13
Rendita Italiana god. f. l. gto	---	82 80	83	82 80	81 70	82 50	82 50	82 50
Prést. 1886.	---	26 75	26 75	26 75	26 75	26 80	26 80	26 80
Pezzi di 20 franchi	---	21 64	21 64	21 64	21 66	21 66	21 68	21 68
Doppie di Genova	---	85 75	85 70	85 60	85 65	85 40	85 40	85 40
Ricordi d'argento V. A.	---	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34	2 34
Banconote Austriache	---	2 33	2 33	2 33	2 33	2 33	2 33	2 33

Listino dei Grant dal 7 al 13 luglio 1878.

		al quat.	
Frumento da pi-tore nuovo	L. 27	---	---
id. m-rosabile	---	---	---
Frumentone pigno'etto	---	---	---
id. gal oae	---	---	---
Frumentone nostrano	L. 26	---	---
Segala nostrana	---	---	---
Avena nostrana	---	---	---

ULTIME NOTIZIE

Informazioni ufficiali assicurano che il Dandolo non soffri avarie di sorta.

L'Italia assicura che il ministro Corti è atteso a Roma per giovedì.

Si afferma che il cav. Scelsi prefetto di Brescia, riceverà un'altra destinazione.

La Riforma, ribattendo l'articolo col quale il Diritto sostiene che il precedente ministero non trattò mai di compensi nel caso che l'Austria-Ungheria avesse occupato la Bosnia e l'Erzegovina, minaccia di pubblicare dei documenti a prova delle sue affermazioni.

Roma, 14.

Si dice che il ministero abbia intenzione di convocare straordinariamente il Parlamento per informarlo delle fasi e dei risultati del congresso di Berlino.

Però questa voce merita conferma. La voce che si sia trattato di una crisi di ministero è del tutto insussistente.

Ieri appena tornò in Roma l'on. Zanardelli si tenne consiglio di ministri in casa dell'on. Cairoli.

Si è trattata la questione dell'agitazione che si manifesta in Italia per le provincie ancora soggette all'Austria.

Dopo qualche discussione si deliberò che l'on. ministro dell'interno inviasse una circolare telegrafica ai prefetti del regno perchè sorvegliino e provvegano a che l'agitazione non oltrepassi i limiti assegnati dalla legge alle manifestazioni della pubblica opinione.

A seconda dell'esito del meeting di Napoli, il ministero potrebbe modificare le sue decisioni, e cambiare le istruzioni ai prefetti.

Anche in Roma si parla di un meeting che si dovrebbe tenere allo scopo succennato.

Il Consiglio di ministri se ne è occupato oggi ma non ha preso alcuna deliberazione in proposito.

L'on. Zanardelli si recherà quanto prima a Montecatini.

Si dice che l'on. Seismit-Doda abbia ordinato un'inchiesta negli uffici del lotto in seguito al noto affare del canonico De Mattia. (Gazz. d'It.)

Torino, 14.

S. M. il Re si è recato oggi a visitare il generale Rossi antico governatore dei RR. Principi.

S. M. si degnò di nominare cavaliere della Corona d'Italia il presidente dell'Associazione generale operaia.

Ieri sera ebbe luogo al teatro una serata di gala. La platea, i palchi, erano affollatissimi.

Alle 9 le LL. MM. il Re e la Regina fecero il loro ingresso nel palco reale accompagnate dal principe di Carignano a da S. A. R. il duca di Aosta.

Le LL. MM. furono accolte da frenetici applausi prolungatissimi. Le signore agitavano i fazzoletti, l'entusiasmo era indescrivibile. Lo spettacolo fu continuamente interrotto dalle continue ovazioni ed acclamazioni.

Il sindaco comm. Ferraris e gli assessori municipali ossequiarono nel palco reale gli augusti Sovrani e li accompagnarono sino alla carrozza.

Lungo la strada fu una ovazione continua.

Nell'entrante settimana avranno luogo splendide feste in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Margherita. Si prepara una brillante rivista. Avrà luogo una solenne funzione religiosa musicale cui prenderanno parte cento giovinette.

Si progetta uno spettacolo di gran gala al Teatro Regio coll'intervento dell'orchestra torinese che per quest'epoca probabilmente sarà reduce da Parigi. (idem)

COLBIERE DELLA SERA
15 Luglio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 Luglio.

Anche il Senato ha terminata ieri l'opera sua in questo periodo parlamentare. Alla seduta non erano ieri presenti quindici senatori e fu conveniente il rinvio del progetto di legge sul Monte delle pensioni (poif maestri elementari, il quale sarà, senza dubbio, approvato nel novembre prossimo).

È deplorabile che il Senato abbia aggiornato le sue sedute senza approvare il progetto di legge sull'abolizione di alcune tasse di navigazione ed è sperabile che quel progetto sia uno dei primi all'ordine del giorno nel novembre prossimo.

Ieri sera sono partiti da Roma i pochi senatori che resistettero usque ad finem al caldo della capitale.

Alcuni giornali attaccano vivamente l'Alto Consesso per il rinvio a novembre del progetto di legge sul macinato. Il Diritto ha un'articolo assai moderato, che può servir di utilizzazione a parecchi suoi confratelli della stampa di sinistra, i quali vorrebbero ridur l'Italia all'assemblea unica, dopo gli inconvenienti che quel sistema presentò in Francia ed in altri paesi e presenta ora in Grecia, dove il regime parlamentare fa quella bella prova che tutti sanno...

Le questioni internazionali assorbono ora quasi esclusivamente l'attenzione del pubblico e dovunque si discorre dell'opera del Congresso di Berlino e dell'attitudine dei plenipotenziari italiani. Il Diritto sfida gli avversari di sinistra del gabinetto ad addurre una sola prova la quale dimostri vere le loro asserzioni circa i patti che il ministro Crispi-Depretis avrebbe conclusi per assicurare all'Italia dei compensi nel caso d'una occupazione austriaca in Oriente. Le parole del Diritto emanano dal Ministero degli affari esteri e il Crispi che ispira la Riforma non potrà in alcun modo rispondere alla sfida del giornale ufficio, essendo noto che gli attacchi al conte Corti per parte degli aderenti del Crispi non hanno altro movente che rancori personali.

Il conte Corti sarà di ritorno in Italia nella settimana prossima. Prima di venire a Roma si recherà a Torino per conferire col Re.

L'on. Cairoli non partirà oggi come fu annunciato. La gravità degli avvenimenti internazionali lo persuade ad aspettare il ritorno del ministro degli affari esteri.

Si sperava che ieri l'on. presidente del Consiglio potesse uscire di casa, ma forse fino a domani non gli sarà possibile trasferirsi al palazzo della Consulta.

L'on. Zanardelli è ritornato da Torino ieri nel pomeriggio e alle persone colle quali ha parlato descrisse come veramente entusiastiche le feste fatte da quella patriottica città in onore del Re e della Regina. Non si dubita che egualmente splendida sarà l'accoglienza che alle Loro Maestà faranno le popolazioni di Milano e di Venezia nel prossimo solenne ingresso ufficiale.

Il Governo nominerà fra qualche giorno i suoi tre delegati nella commissione d'inchiesta ferroviaria. Si crede che i sei senatori Cadorna, Bembo, Torelli, De Vincenzi, Jacini e Briscchi sieno favorevoli al principio dell'esercizio governativo. L'on. Corsi, nella sua qualità di toscano, è favorevole all'esercizio privato, ma nel ballottaggio fu sconfitto dall'onorevole Brioschi. I toscani, come disse Alli Maccarani, hanno ereditato dai loro antenati l'amore all'esercizio privato delle ferrovie.

Lo disse in una delle ultime sedute della Camera fra l'ilarità universale e l'interruzione dell'on. Morpurgo il quale ricordò che gli antenati non avean ferrovie. Oh la retorica!

Non è ancor sicuro che il Papa nel Concistoro di domani legga una Allocuzione, ma è probabilissimo.

Mandano al Corriere della sera di Milano:

Roma, 14.

Stante l'impossibilità che il Senato si abbia più da trovare in numero, vennero rimandati a novembre, oltre il progetto di legge sulla diminuzione del macinato, tutti i secondari.

Tranne qualcuno dubbio, i membri nominati dal Senato a far parte della Commissione d'inchiesta ferroviaria, sono favorevoli all'esercizio governativo. È questa una correzione all'esclusivismo mostrato dalla Camera nelle nomine spettanti a lei. Aspettansi ora con curiosità le tre nomine che ha da fare il Governo.

La stampa di Roma e di Napoli trova generalmente insoddisfacenti le spiegazioni date dal Diritto sulla politica estera dell'Italia.

Il conte Corti, reduce da Berlino, è aspettato a Roma per giovedì. Dopo aver conferito col presidente del Consiglio, si recherà a Torino per informare il Re dei risultati della sua missione. Appena tornato a Roma, riassumerà il portafogli degli esteri, e allora partirà l'on. Cairoli, il cui stato di salute non è migliorato, anzi ha subito un peggioramento.

L'inchiesta sull'incaglio del Dandolo sullo scalo di varamento, è terminata. Sarebbe risultato che tale incidente, il quale è riuscito affatto innocuo, era imprevedibile, e quindi non è imputabile a nessuno.

LO STATO DI GUGLIELMO I.

Avviene per la seconda volta che, dopo una serie di bollettini ultraottimisti, i medici dell'imperatore Guglielmo pubblicano un «parere» dal quale l'ottimismo viene pressoché completamente distrutto. Ecco l'ultimo «parere» (Zukunft) che troviamo nei fogli di Berlino:

«Quantunque i bollettini abbiano potuto constatare continuamente il lento ma continuo progredire della guarigione dell'imperatore — quei bollettini non possono, attesa la loro forma frammentaria, dare una completa idea dello stato complessivo dell'eccezionale infermo. E ciò ben si scorge da quello che dicono anche certi giornali le cui informazioni sono ordinariamente attinte a buona fonte.

«Crediamo quindi sia tempo utile di dichiarare, a completamente dei nostri bollettini, che la guarigione dell'imperatore non procede che lentamente.

«Ciò non sorprenderà coloro che prendono in considerazione la non lieve perdita di sangue, la profonda scossa provata dall'animo e quindi dai nervi, la mancanza di appetito derivante da questa scossa e che durerà un tempo alquanto lungo, le molte ferite che producono dolori e grandi disturbi — ed infine l'età tanto avanzata dell'imperatore.

«Lo stato generale di S. M. può ora chiamarsi soddisfacente nel senso che non è turbato il funzionamento degli organi essenziali del corpo — e ciò quantunque le forze non sian ripristinate a gran pezza (bey weitem) sino al punto che si può raggiungere.

«Fu bensì possibile all'imperatore di salire o discendere alcuni pochi gradini, ma nullameno ei non può camminare se non per un tempo relativamente breve. Le ferite che si trovano per la maggior parte nelle braccia e nelle spalle sono invero tutte cicatrizzate. Ma le braccia e le mani, la cui mobilità fece del pari consolanti progressi, non possono — parte in causa dei danni patiti dalla sostanza dei muscoli e dai rami dei nervi, parte in causa dell'essere rimasti inerti per tutto il tempo necessario alla cicatrizzazione delle ferite — adempire alle tante funzioni a cui quelle membra sono destinate: ad esempio è impossibile a S. M. il prender cibo senza l'aiuto altrui.

«Si può per altro sperare con piena fiducia che — mediante l'aiuto di Dio, con un tempo alquanto lungo di esercizio attivo e passivo e con altri necessari mezzi — potranno aver fine lieta anche i mali tuttavia esistenti.

«Berlino, 11 luglio.

«Dott. VON LAUER.
«Dott. VON LANGENBECK
«Dott. VON WILMS.»

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 14. — L'ammiraglio Hay prese possesso di Cipro il 12 corrente.

TORINO, 14. — Stasera il corso di gala in Piazza d'Armi fu splendidissimo.

I Sovrani furono acclamatissimi: applausi entusiastici li accompagnarono al Palazzo.

È passato questa sera il colonnello Wolsley diretto a Brindisi con seguito.

BERLINO, 14. — Nel suo discorso, Bismark, chiudendo il Congresso, affermò che era impossibile realizzare tutte le aspirazioni della storia, la quale renderà giustizia all'opera del Congresso, che, nei limiti del possibile, assicurò la pace.

Nessuna critica, per spirito di partito, potrà attenuare questo risultato. Bismark spera fermamente che l'accordo dell'Europa sarà durevole, e che le relazioni amichevoli e personali fra i Sovrani renderanno più stretti i buoni rapporti fra i governi.

LONDRA, 15. — Il Daily Telegraph pubblica l'ultima parte del trattato che comprende gli articoli dal 58 al 64 relativi alla limitazione della frontiera in Asia e l'impegno della Porta di mantenere la libertà religiosa in tutto l'impero, ed il riconoscimento del protettorato francese sui luoghi Santi.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

TORINO, 14. — Stasera il corso di gala in Piazza d'Armi fu splendidissimo.

I Sovrani furono acclamatissimi: applausi entusiastici li accompagnarono al Palazzo.

È passato questa sera il colonnello Wolsley diretto a Brindisi con seguito.

BERLINO, 14. — Nel suo discorso, Bismark, chiudendo il Congresso, affermò che era impossibile realizzare tutte le aspirazioni della storia, la quale renderà giustizia all'opera del Congresso, che, nei limiti del possibile, assicurò la pace.

Nessuna critica, per spirito di partito, potrà attenuare questo risultato. Bismark spera fermamente che l'accordo dell'Europa sarà durevole, e che le relazioni amichevoli e personali fra i Sovrani renderanno più stretti i buoni rapporti fra i governi.

LONDRA, 15. — Il Daily Telegraph pubblica l'ultima parte del trattato che comprende gli articoli dal 58 al 64 relativi alla limitazione della frontiera in Asia e l'impegno della Porta di mantenere la libertà religiosa in tutto l'impero, ed il riconoscimento del protettorato francese sui luoghi Santi.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

TORINO, 14. — Stasera il corso di gala in Piazza d'Armi fu splendidissimo.

I Sovrani furono acclamatissimi: applausi entusiastici li accompagnarono al Palazzo.

È passato questa sera il colonnello Wolsley diretto a Brindisi con seguito.

BERLINO, 14. — Nel suo discorso, Bismark, chiudendo il Congresso, affermò che era impossibile realizzare tutte le aspirazioni della storia, la quale renderà giustizia all'opera del Congresso, che, nei limiti del possibile, assicurò la pace.

Nessuna critica, per spirito di partito, potrà attenuare questo risultato. Bismark spera fermamente che l'accordo dell'Europa sarà durevole, e che le relazioni amichevoli e personali fra i Sovrani renderanno più stretti i buoni rapporti fra i governi.

LONDRA, 15. — Il Daily Telegraph pubblica l'ultima parte del trattato che comprende gli articoli dal 58 al 64 relativi alla limitazione della frontiera in Asia e l'impegno della Porta di mantenere la libertà religiosa in tutto l'impero, ed il riconoscimento del protettorato francese sui luoghi Santi.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 15, ore 9 ant.

Nessun fondamento ha la voce di modificazioni nel ministero e di straordinaria convocazione del Parlamento.

Ieri nel meeting di Napoli il deputato Maiocchi voleva rispondere alle accuse contro il ministero per la sua politica estera, e grida e rumori gli proibirono di parlare.

De Zerbi parlò imputando alla sinistra la situazione politica attuale d'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		13	15
Rendita italiana god.	82 32	82 27	82 27
Oro	21 65	21 63	21 63
Londra tre mesi	26 95	26 96	26 96
Francia	108 43	108 23	108 23
Prestito Nazionale	---	---	---
Obblig. regia tabacchi	853	857	857
Banca nazionale	2116	2115	2115
Azioni meridionali	347	345	345
Obblig. meridionali	245	---	---
Banca toscana	---	844	---
Credito mobiliare	678	679	679
Banca generale	---	---	---
Rendita italiana	---	---	---

Bartolomeo Moschin gerente resp.

COMUNICATI

Federico Arnould domiciliato ad Este sofferiva da qualche tempo per avanzata idrosarcocelle ed avendo da ultimo il morbo fatto passi giganteschi, talché era impedito nei movimenti, si rivolse all'egregio chirurgo operatore di Este dott. Massimiliano Sommariva che consiglia l'immediata asportazione.

Convennero in tale parere altri celebri professori di Padova e Venezia, e l'Arnould quindi, al quale era già nota la distinta capacità del Sommariva, a lui si affidò determinandosi a farsi operare.

Sorprendente destrezza e precisione somma dimostrò l'operatore nell'arduo suo compito e l'esito della cura successiva corrispose pienamente talché il paziente in soli quindici giorni si poté dire guarito.

Per questi risultati si crede in dovere chi scrive di rendere pubblico atto di ringraziamento al Sommariva colla sola intenzione di dimostrargli la gratitudine eterna che a lui serberanno l'Arnould ed i suoi parenti per l'affettuosa premura con cui assunse la cura e per testificare pubblicamente che la di lui distinta perizia lo rende nella professione non secondo ad alcuno.

Venezia 12 luglio 1878.

I Consiglieri Comunali di Arre, compresi da gratitudine e riconoscenza, tributano i loro ringraziamenti al chiarissimo dott. Orsolato, il quale con le sue prestazioni, con le dotte e giuste sue discussioni superò tutti gli ostacoli e seppe ottenere l'istituzione d'una farmacia nel comune di Arre per lo addietro tanto contrastata. Sia lode alla sua solerzia ed alla sua filantropia.

15 luglio 1878.

Seguono le firme

MANCIA

a chi avesse trovata una piccola cagnetta di razza Pinch bianca a macchie color caffè, e la portasse in Via Rialto n. 1675.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che co giorno 7 giugno corrente corre di notte per gli anni scorsi assunse il nome dell'Acqua di Mare e consegna a do niccio dei bagni ed anche per bibita.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLEGARI OR. 220

LEZIONI A DOMICILIO

Stenografia - Lingua francese e Matematica Elementare.

Per le trattative rivolgersi in VIA ROSELLA N. 337, II p.

Per le persone affette da BRNIA vedi Avviso Interessante in 4° pagina (ARRIVO IN VENEZIA)

Distilleria e Fabbrica LIQUORI ED INCHIOSTRI della VITTA LUIGI TOFFOLI e FIGLI

Vedi avviso in 4. pagina.

Inserzioni a pagamento

MUNICIPIO DI ESTE

Il Collegio-Convitto comunale condotto ed amministrato direttamente dal Municipio nel corrente anno scolastico offrì soddisfacentissimi risultati, ed è ormai destinato a vita rigogliosa.

Il Comune, che senza alcun riguardo alla spesa ha promosso la fondazione, ne assicurerà l'incremento nel prossimo anno scolastico 1878-79 con notevoli ed opportuni miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

Il Collegio Convitto è posto nell'ampissimo e saluberrimo fabbricato comunale in questa città opportunamente adattato a tale scopo e capace di 20 alunni. Nello stesso stabile si trovano le Scuole Elementari, Tecniche parificate, Ginnasiali con sede di esami di Licenza e Corso Agricolo Commerciale sostenute a carico dell'Amministrazione comunale.

L'istruzione viene impartita giusta i programmi governativi e da docenti legalmente abilitati.

Una Commissione di cittadini eletti dal Consiglio comunale soprastante all'andamento del collegio col titolo di Consiglio di vigilanza.

La retta annua è di L. 800 compresi gli accessori indicati nel Programma.

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico si aprono col giorno 15 agosto prossimo venturo.

Si avverte inoltre che si ricevono alunni per la permanenza in Collegio anche durante le prossime vacanze autunnali verso contribuzione di L. 60 al mese per vitto ed accessori ritenute le lezioni a carico delle Famiglie.

Il sig. Bertanza dott. Enrico Rettore dell'Istituto è incaricato di fornire più esatte informazioni e di spedire il programma a chi ne farà richiesta.

Este, li 8 Luglio 1878.

Il Sindaco ANTONIO MELATI 132

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. Liebig*

Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Jobst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili.

7-19

DISTILLERIA E FABBRICA

LIQUORI ED INCHIOSTRI

della Ditta

LUIGI TOFFOLI E FIGLI

più volte premiata da Istituti, Accademie ed Esposizioni con Menzioni onorevoli, Medaglie d'oro, d'argento e rame. UNICA POSSESSITRICE DEL VERO

GENUINO

Liquore ultimamente premiato all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873, e che da molti anni incontrò l'aggradimento generale, sia in Italia che all'Estero, anche a preferenza del Gln Inglese.

Per le Commissioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta in PADOVA, Via Antenore N. 3360.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

El **Moroso dela Nona** Le **Barufe in Famegia**

TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Trisli e Liete

DRAMMA POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

ARRIVO IN VENEZIA

Avviso Interessante PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, è giunto in questa città dal 10 Luglio e si trattiene fino al 31 corr. con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo Cinto è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun Cinto potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema, essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si dà consulto anche sulle deformità di corpo le più difficili; non si tratta per corrispondenza: **prezzi miti.**

VENEZIA, Piazza Daniele Manin N. 4233, I piano, Casa Ascoli. Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom. 11-243

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA			MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE			PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			
I	omnib. 2,16 a.	4,55 a.	omnib. 5,05 a.	6,22 a.	I	omnib. 6,12 a.	10,20 a.	omnib. 1,40 a.	5,08 a.	I	omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.			
II	omnib. 4,42	6,04	diretto 9,15	10,10	II	16,49	2,45 p.	omnib. da 6,10	9, 6	II	diretto 10,19	11,55	omnib. 11,40	1,35 p.			
III	misto 6,20	8,10	diretto 12,55 p.	1,55 p.	III	diretto 5,15 p.	8,24	Conegliano	omnib. 6, 5	III	omnib. 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	9,09			
IV	omnib. 8,--	9,20	omnib. 1,10	2,30	IV	misto 6,10	8,40	omnib. 6, 5	10,16	IV	7,08	9,40	omnib. 5,25	7,54			
V	2,15 p.	2,35 p.	5,--	6,14	V	omnib. 10,20	2,14 a.	omnib. 9,44	12,37 p.	V	misto 12,50 a.	4, 7 a.	misto 11,45	3, 4 a.			
VI	diretto 4,--	5,--	5,--	6,14				omnib. 3,35 p.	7,56								
VII	diretto 6,14	7,10	5,40	6,38													
VIII	omnib. 8,05	9,30	7,50	9,08													
IX	omnib. 9,25	10,41	misto 11,--	12,38 a.													

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA			VICENZA-THIENE-SCHIO			SCHIO-THIENE-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Vicenza . . . part.	omnib.	misto	omnib.	Schio . . . part.	omnib.	omnib.	misto
I	omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	Vicenza . . .	7,48 a.	3,45 p.	8,10 p.	Schio . . .	3,30 a.	9,29 a.	5,38 p.
II	misto 11,59	fine a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05	omnibus 4,55	Thiene . . .	8,14	4,15	8,36	Thiene . . .	5,48	9,33	5,58
III	diretto 2,10 p.	10,55	diretto 12,40 p.	3,59 p.	Thiene . . .	8,25	4,37	8,57	Dueville . . .	6, 5	9,55	8,18
IV	omnibus 8,25	12,10 a.	omnibus 5,45	9,17	Schio . . . arr.	8,50	4,52	9,12	Vicenza . . . arr.	6,25	10,15	6,40
V	diretto 9,17											

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	omnib.	omnib.	Misto	omnib.	Treviso part.	omnib.	omnib.	Misto	omnib.	
I	omnibus 4,57 a.	8,33 a.	omnibus 5,34 a.	8,37 a.	Vicenza part.	5,17 a.	8,20 a.	2,49 p.	7,16 p.	Treviso part.	4,53 a.	7,56 a.	2,14 p.	7,10 p.	
II	Vigodarzere 5, 8	8,14	Rossà	5,44	S. Pietro in Gh.	5,38	8,41	3,45	7,37	Paese	5, 6	8, 9	2,30	7,27	
III	Campodarzere 5,29	8,24	Rossano	5,51	Carmignano . . .	5,46	8,49	3,24	7,45	Istrana	5,16	8,19	2,42	7,27	
IV	S. Giorgio Pert. 5,29	8,33	Cittadella	6,04	Fontaniva	5,56	8,59	3,35	7,55	Albaredo	5,30	8,33	2,58	7,27	
V	Campo s. Piero 5,38	8,42	Cittadella (a.	6,14	S. Mart. di Lup. . .	6, 2	9, 6	3,45	8, 2	Castelfranco . . .	5,44	8,47	3,17	7,47	
VI	Villa del Conte 5,53	8,56	Villa del Conte 6,26	9,29	S. Mart. di Lup. . .	6,24	9,27	4,16	8,23	Cittadella (p. . . .	6,16	9, 19	4, 4	8,21	
VII	Cittadella (arr.	9, 8	Campo s. Piero 6,43	9,46	Albaredo	6,49	9,52	4,49	8,48	Cittadella (p. . . .	6,23	9,26	4,13	8,28	
VIII	Cittadella (part.	9,18	S. Giorgio Pert. 6,50	9,53	Castelfranco . . .	6,37	9,40	4,35	8,36	Fontaniva	6,23	9,26	4,13	8,28	
IX	Rossano	9,31	Campodarzere 6,59	10, 2	Istrana	7, 3	10, 6	5,05	9,--	Carmignano	6,34	9,36	4,24	8,38	
X	Spà	9,38	Vigodarzere	7,11	Paese	7,13	10,16	5,17	9,--	S. Pietro in Gh. . .	6,43	9,44	4,33	8,46	
XI	Bassano arr. 6,45	9,48	PADOVA	7,22	Trevise	7,26	10,29	5,33	9,21	Vicenza arr. 7, 5	10, 5	4,58	9, 7		

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoare, che contiene il gesso (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CINEGOTTO.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.0
L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.
IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3

Psiche Sonetti inediti di **G. Prati**
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA suoi principali contorni con **INCISIONI, VEDUTE E PIANTE** Padova, in-12 - L. 50

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1